Anno XX. Giovedì 29 Agosto 1867 N. 195

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 agosto nella sua parte ufficiale contiene:

La legge del 15 agosto con la quale è autorizzata la maggiore spesa di lire centocinquantamila (150,000) da iscriversi sul bilancio passivo del Ministero dell'interno, da destinarsi alla cura ed in sussidio dei cholerosi poveri nelle varie provincie del Regno.

La notizia che S. M. il Re, in udienza del 4 luglio e 10 agosto corrente, si degnò di concedere il sovrano *exequatur* a due consoli generali, a due consoli ed a due vice-consoli esteri in Italia.

La notizia che, con decreti ministeriali del 26 giugno ed 8 agosto 1867 vennero soppresse le seguenti agenzie consolari:

Norfolk, dipendente dal R. consolato in Nuova-York;

S. Carlos e Jalcahuano, dipendenti dal R. consolato in Valparaiso.

La notizia che, con decreti ministeriali li del 26 e 29 luglio 1867 vennero istituite agenzie consolari a Dieppe alla dipendenza del R. consolato in Havrede-Grace; — a Nauplia alla dipendenza del R. consolato in Cette.

REGOLAMENTO

sulla Liquidazione

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

(*Continuaz. V. N. 194.*)

TITOLO II.

Dell'amministrazione dei beni pervenuti al Demanio dal patrimonio ecclesiastico.

CAPO I. — *Norme generali*

Art. 19. L'amministrazione dei beni devoluti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, e 15 agosto 1867, sarà tenuta distinta da quella degli altri beni appartenenti allo Stato, ed affidata alle direzioni, che vi provvederanno per mezzo dei dipendenti ricevitori, sotto la immediata sorveglianza delle Commissioni provinciali.

Art. 20. Per l'opera dei ricevitori e per le spese d'ufficio relative a questo speciale servizio, sarà corrisposto un saggio sulle riscossioni, nella misura e con le norme in vigore per le altre rendite demaniali. Per la liquidazione dell'aggio questa parte di introiti sarà cumulata con tutti gli altri prodotti dell'ufficio.

CAPO II. — *Dei registri di consistenza.*

Art. 21. I ricevitori, con la guida dei verbali di presa di possesso ed all'appoggio dei titoli di attività e passività e di ogni altro elemento esistente nel loro ufficio o negli archivi dell'ente soppresso o di quello i cui beni immobili sono soggetti a conversione, compileranno un prospetto in tre esemplari di tutti i beni siti nel distretto del loro ufficio pervenuti al Demanio per effetto delle due leggi sovraccennate.

Art. 22. I tre esemplari del prospetto sovraccennato saranno dai ricevitori, con tutti i titoli che li corredano, mandati alle direzioni, le quali, dopo di averne fatto esame e rettificazione in quanto fosse per occorrere e di averli muniti del loro *visto*, li rimetteranno alle Commissioni provinciali per la definitiva approvazione.

Art. 23. Le Commissioni provinciali esamineranno i prospetti, ed, ove occorra, provvederanno alle loro rettificazioni; riconosciutili regolari o fattane la rettifica, apporranno a ciascun esemplare dei prospetti la loro approvazione; ne restituiranno due alle direzioni con tutti i documenti di appoggio; e trasmetteranno il terzo alla Commissione centrale di sindacato (presso il Ministero delle Finanze, Direzione generale del Demanio).

Art. 24. Le direzioni conserveranno nel loro ufficio uno dei detti due esemplari, coi titoli che lo corredano, e trasmetteranno l'altro al ricevitore.

Art. 25. I prospetti trasmessi dalle direzioni coll'approvazione delle Commissioni provinciali serviranno ai ricevitori come registro di consistenza dei beni esistenti nel rispettivo distretto.

Art. 26. Gli esemplari dei prospetti trattenuti dalle direzioni, riuniti e classificati nell'ordine alfabetico degli uffici demaniali compresi nelle rispettive provincie, serviranno pure alle medesime come registro di consistenza.

Art. 27. I ricevitori e le Direzioni terranno rispettivamente altro registro in cui sarà riportata la situazione del patrimonio e le successive variazioni del medesimo.

CAPO III. — *Della gestione dei beni.*

Art. 28. Il sistema normale per l'amministrazione dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico è quello delle locazioni; alle quali le Direzioni provvederanno con pubblici incanti o con partiti privati, a seconda dell'importanza delle locazioni; attenendosi alle norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 25 novembre 1866, n° 3381, in quanto non sieno modificate dal presente e non si trovino in opposizione al disposto dalla legge 15 agosto 1867.

Art. 29. Rimangono ferme le facoltà delle Direzioni per la stipulazione di contratti di locazione stabilite dal R. decreto 17 luglio 1862, n° 760, salvo l'approvazione di cui all'art. 40.

Oltre i limiti di dette facoltà dovranno le Direzioni provocare le deliberazioni delle Commissioni provinciali, alle quali spetterà pure l'approvazione dei relativi capitolati.

Art. 30. La durata delle locazioni verrà prestabilita dalle Commissioni provinciali sulla proposta delle Direzioni, tenuto

APPENDICE

ROMA NEL 1867.

(*Cont. V. N.* 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 193. 194.)

Voi trovate, per esempio, a Roma una Banca: istituto di circolazione e di sconto, che ha azionisti privati, uno statuto regolarmente sancito, e amministrazione privata e un proprio governatore, il conte Filippo Antonelli, fratello dell'onniponente ministro. Tutto ciò non salva dall'intervento del governo, della polizia. Le angherie che si fanno a proposito della Banca sono infinite. Il governo, per esempio, non accetta i biglietti di Banca se non per metà delle somme che si pagano alle casse erariali; e paga invece esso medesimo per somme intere in biglietti. Paga tutto in moneta sonante il soldo dovuto al corpo degli Zuavi e ordinariamente riserva i biglietti di Banca alle truppe indigene ed ai gendarmi. Quando, negli ultimi tempi, il cambio a vista divenne difficile ed enorme l'aggio di perdita sui biglietti, il governo fece disporre perchè la Banca romana non cambiasse biglietti fuorchè pel valore di sei mila scudi al giorno. Ed anche questi non si distribuivano direttamente ai portatori di biglietti, ma si consegnavano alla Camera di Commercio, perchè ne facesse la distribuzione che credeva più conveniente. La Camera di Commercio naturalmente favoriva innanzi tutto i cambi dei propri membri; poi ne offriva ai capi fabbrica, agli agricoltori e mercanti di campagna. Quanto alle altre classi di persone, se vollero moneta sonante pei loro biglietti, bisognò che si rassegnassero a passare per le avare mani dei cambio-valute, giacchè un avviso pubblicato da monsignor direttore della polizia comminava niente meno che il carcere a chi si fosse presentato direttamente alla Banca per cambiare biglietti. Andate mò a cercare come c'entri in siffatte cose il direttore di polizia! Su questo proposito, anzi, mi fu raccontato un aneddoto che basta a caratterizzare la strana situazione governativa in cui Roma si trova. La mattina in cui fu pubblicato il decreto che restringeva ad una data somma la facoltà della Banca di cambiare in numerario, la folla dei portatori di biglietti assediava, come al solito, gli sportelli d'ufficio, e ciascuno di quei bisognosi sporgeva in alto il proprio biglietto, nella speranza di arrivare in tempo ad ottenere il cambio, prima che fosse raggiunta la fatal cifra. Questo trambusto importunava gl'impiegati dell'ufficio e i gendarmi collocati sulle porte a contenere la folla. Onde, scorso un po' di tempo e visto che gli accorrenti non si persuadevano a rintascare i loro biglietti, i gendarmi cominciarono a ghermire qua e là alcuni di questi biglietti, di quelli che s'innalzavano più insistenti pel cambio; e, giunta poi l'ora della chiusura, spinsero inesorabilmente la folla fuor delle porte, malgrado le strida di quelli che reclamavano o i loro biglietti o la moneta di cambio. Il giorno

conto delle circostanze e consuetudini locali, e avvertendo sovratutto di non pregiudicare il buon risultato della vendita. In ogni caso la durata non dovrà eccedere i nove anni; e sarà convenuta pel caso di vendita, la rescindibilità, almeno dopo il primo triennio.

Art. 31. Il prezzo d'incanto, per regola generale, sarà quello del contratto in corso: se pure, o per maggiori offerte già ricevute, o per altre considerazioni, non si credesse di aumentarlo.

Art. 32. Trattandosi di nuove locazioni, e sempre quando il prezzo non si possa desumere dai risultati della presente gestione, potrà prendersi a base della determinazione del medesimo la rendita cinque per cento del capitale risultante dalla media-aritmetica fra i primi due dati di cui all'art. 10 della legge 15 agosto 1867.

Art. 33. Le Commissioni provinciali hanno facoltà di ridurre fino a cinque giorni il termine entro il quale, dalla pubblicazione degli avvisi, devono seguire gli incanti, e quello fissato per gli aumenti del ventesimo. La stessa facoltà è lasciata alle direzioni rispetto ai contratti che possono stipulare senza la previa autorizzazione delle Commissioni.

Art. 34. Le Commissioni provinciali e le Direzioni, a seconda delle rispettive competenze, determineranno il luogo ove debbono tenersi gli incanti, ai quali dovrà sempre assistere un agente del demanio.

Art. 35. Si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche si presenti un solo oblatore. L'aggiudicazione però dovrà sempre venir pubblicata per dar luogo alle offerte di miglioramento nella misura non minore di un ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Art. 36. Andato deserto l'incanto, le Commissioni, sulle proposte delle Direzioni, deliberano se debba ripetersi l'esperimento d'asta, sulle stesse basi, se debbasi ridurre il prezzo o variare le condizioni.

Le deliberazioni delle Commissioni, portanti riduzione di prezzo o variazione di condizioni, avranno immediato effetto se prese ad unanimità di voti, tanto rispetto al provvedimento, quanto riguardo alla misura del ribasso; in caso diverso dovranno essere sottoposte alla Commissione centrale di sindacato per la definitiva approvazione.

Art. 37. Se, dopo la deserzione dell'incanto ed in pendenza delle pratiche di cui all'articolo precedente, venisse presentata, colle debite garanzie, l'offerta di un prezzo non inferiore a quello sul quale fu aperto l'incanto, ed alle medesime condizioni per esso prescritte, le Commissioni provinciali potranno autorizzare l'accettazione, sotto riserva però di provocare mediante pubblici avvisi le offerte di miglioramento del prezzo nella misura non minore di un ventesimo.

Pubblicati gli avvisi, venendo presentata in tempo utile l'offerta del ventesimo, si farà luogo in base alla medesima ad un nuovo definitivo incanto; in caso diverso si procederà senz' altro col primo offerente alla stipolazione del contratto.

Art. 38. Quando si fossero inutilmente ripetuti due incanti sulle stesse basi, le Direzioni potranno addivenire alla stipulazione del contratto a partito privato purchè rimangano inalterate le condizioni ed il prezzo.

Art. 39. I contratti di locazione dovranno essere convenientemente guarentiti nei modi che, a seconda della loro importanza e delle consuetudini locali, saranno per norma generale determinati dalle Commissioni provinciali; salvo le modificazioni che, per le specialità dei casi, le Commissioni stesse credessero opportuno di stabilire.

Art. 40. I contratti di locazione saranno approvati dalle Commissioni provinciali. Quelli che importassero un fitto annuo superiore alla L. 10,000 non avranno efficacia se non dopo che li abbia omologati la Commissione centrale di sindacato.

Art. 41. Rispetto ai beni pei quali le pratiche di locazione fossero riuscite vuote d'effetto e non si potessero proseguire con speranza di successo, le Commissioni provinciali, sopra proposta delle Direzioni, provvederanno alla gestione economica coll' istituzione d'apposite agenzie rurali, sotto l'immediata dipendenza delle ricevitorie nel cui distretto sono poste le tenute o la parte più importante di esse.

Al personale occorrente per le agenzie rurali sarà provveduto a norma del disposto degli articoli 53 al 56.

Art. 42. Sulle indicazioni fornite dall'agente rurale il ricevitore forma il piano dell' amministrazione ad economia della tenuta.

Questo piano, disaminato e modificato, ove occorra, dal direttore, verrà discusso e difinitivamente approvato dalla Commissione.

Il piano indicherà le coltivazioni che si opereranno nel fondo, l'approssimativo movimento delle scorte vive, le spese presumibilmente necessarie distinte per categorie, i prodotti prevedibili, i mezzi di raccoglierli o custodirli, le epoche ed i modi di effettuarne la vendita e di versarne il prezzo ricavato, ed ogni altra norma che fosse creduta necessaria per il migliore andamento della gestione economica.

Art. 43. Al termine di ciascun anno rurale l'agente dovrà presentare il conto della gestione per ciascuna tenuta.

Art. 44. Per le derrate provenienti da fondi non condotti ad economia, le Commissioni provinciali, sopra proposta delle Direzioni, determineranno le condizioni ed il metodo da seguirsi nella vendita; dopo di che le Direzioni procederanno alla alienazione, e consegneranno il genere venduto, previo pagamento del prezzo senza bisogno di altra formalità.

Collo stesso sistema sarà provveduto alla vendita delle piante morte o mature al taglio e dei mobili fuori d'uso.

Art. 45. Ritenuto che l'amministrazione dei beni è affatto transitoria, non saranno autorizzate spese che non siano assolutamente necessarie, per la pura e semplice manutenzione del fondo in condizione servibile e produttiva, restando conseguentemenre vietato d'impegnare il Demanio in altre spese, ancorchè di miglioramento.

Art. 46. Per l'esecuzione delle dette spese dopo essere state autorizzate giusta il presente regolamento, il direttore si atterrà al sistema che gli parrà più conveniente e più cauto, secondo le circostanze di luogo e di tempo; rimanendogli all' uopo conferita la facoltà di farle eseguire anche ad economia o mediante contratti a trattativa privata se la spesa non supera le lire 1000; a privata licitazione, con avvisi pubblici, se non supera le lire 2000; oltre la detta somma dovranno sempre procedere gli incanti.

Capo IV.
Degli introiti e degli esiti.

Art. 47. Colla scorta dei registri di consistenza patrimoniale le direzioni formeranno in doppio originale, e per ciascun ufficio di riscossione, le *liste annuali di carico* di tutte le partite da riscuotersi.

Un esemplare della lista di carico sarà trasmesso al rispettivo ricevitore, che dovrà attestarne la ricevuta.

Art. 48. Le aggiunzioni alla primitiva lista per crediti impreviste od eventuali, e le diminuzioni ai crediti ivi iscritti si faranno dalle direzioni con *liste suppletorie* o con *fogli di deduzione*, che verranno trasmessi ai ricevitori come all' articolo precedente.

Art. 49. Di ogni riscossione i ricevitori rilascieranno quietanza staccata da apposito registro a madre e figlia, che terrà pur luogo di giornale degli introiti.

Qualunque altra specie di quietanza non sarà valida, nè libererà i debitori.

Contemporaneamente al rilascio della ricevuta, dovranno i ricevitori contrapporre al relativo articolo della lista di carico l'annotazione della somma incassata.

Art. 50. Simili annotazioni saranno fatte dalle direzioni sulle liste di carico esistenti presso le medesime, in base alla distinta delle partite riscosse, che sarà da ciascun ricevitore unita al conto mensile prescritto all' art. 65.

---

dopo, monsignor Randi, direttore di polizia, si presentava al Senatore di Roma, ridendo dell' incidente e consegnandogli, perchè fossero erogati in beneficenze, i biglietti di Banca ghermiti in quel modo da' suoi gendarmi a povere genti, che forse per una settimana avranno espiato col pianto quella indegna soperchieria.

Tutto questo senza che si fosse dato corso forzoso ai biglietti, senza che si fosse modificato nessun articolo degli Statuti, su cui la Banca si regge. Vero è che quando il principe Doria volle chiudere in attivo il suo conto corrente colla Banca e si vide offerti dei biglietti in luogo di oro, intentò alla Banca una lite e, dopo molto tentennare, la vinse. Ma l'essere un principe val pure qualche cosa in Roma, e non ci voleva meno di un nome come quello di Doria perchè i tribunali obliassero la formidabile parentela del governatore della Banca. Ed anche qui però, vedete quale sia il concetto giuridico di una magistratura, che si vanta di tenere il filo della tradizione romana, dai Decemviri a Papiniano, da Papiniano a Farinaccio! La sentenza che dà ragione al principe Doria, non gli consente però il diritto alla rifusione dei danni ed interessi pel negato pagamento in oro all'epoca convenuta; e ciò perchè, dice la sentenza, non è supponibile che questi ritardi abbiano potuto recare imbarazzo ad un uomo così notoriamente ricco come il principe Doria; *nec facile præjudicium præsumi valet in homine magnis affluente divitiis.* Quale dei nostri giureconsulti avrebbe coraggio di appoggiare una sentenza a cosifatti motivi?

La Banca romana oggi è ridotta alle più estreme condizioni; il capitale degli azionisti è consumato; la riserva metallica è insufficiente; i biglietti subiscono un enorme deprezzamento; la circolazione monetaria in Roma sarà resa impossibile, se un nuovo ordinamento della Banca non le permette di rafforzare il proprio credito su altre basi, mettendo tutto l'edificio economico dello Stato in relazioni dirette e più ampie colle provincie del regno d'Italia. Queste cose e più altre dissero senza ambagi al Papa alcuni uomini scelti per la loro imparzialità a riferire sulle condizioni della Banca, ed era fra questi il duca Massimo, l'amico di Pellegrino Rossi, l'antico ministro di Pio IX, uno dei pochi fra i principi romani, che sentono il bisogno di fare un passo, quando il mondo ne fa due. Ma sono parole al vento. Per poter adottare i consigli del duca Massimo, per poter uscire da una situazione difficile, occorre iniziativa, e il governo pontificio è immobilità. Il cardinale Antonelli si lascierà cadere addosso la catastrofe bancaria, come si lascia cadere addosso la catastrofe politica, senza fare uno sforzo, ma colla riputazione di averli tutti esperiti. Dicesi aver egli dichiarato che non solo si opporrebbe a veder entrare ed aver corso nello Stato i biglietti della Banca italiana, ma non vorrebbe neanche vedere i biglietti della Banca romana uscire dallo Stato per aver corso nelle provincie italiane. E questo, gli stiamo garanti che non avverrà.

(continua)

Art. 51. Le direzioni colla scorta del registro di consistenza formeranno per ciascun ricevitore il ruolo, in triplo, delle imposte e degli altri oneri annuali gravanti i beni, e lo sottoporranno all' esame delle Commissioni provinciali.

Uno dei tre esemplari verrà da queste inviato alla Commissione centrale di sindacato per gli effetti di cui nell' articolo 57: gli altri due saranno restituiti alle direzioni, le quali ne trasmetteranno uno al ricevitore, che ne attesterà il ricevimento.

Art. 52. In base al ruolo i ricevitori faranno alle debite scadenze i pagamenti ai singoli creditori, ritirando analoga quietanza; e ne faranno annotazione nel ruolo, di fronte alle rispettive partite.

Art. 53. Le direzioni compileranno lo stato del personale addetto al servizio dei beni immobili, e lo trasmetteranno in doppio esemplare, colle proprie osservazioni proposte, alle Commissioni provinciali per l' esame e per l' approvazione.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Corr. Italiano* parla di una Commissione che coll' accordo di vari Ministeri sarebbe stata nominata onde affidare ad essa la cura di tutti gli oggetti d' arte e delle cose monumentali inerenti ai beni che debbono esser posti in vendita allo scopo d' impedire o la dispersione di essi, o l' indebita alienazione. — Sarebbe fuor di dubbio una saggia misura.

— Lo stesso giornale, annunziando che la Commissione per migliorare le condizioni della privativa del tabacco si era avanti ieri adunata, dice di sapere che essa estenderà i suoi studi anche alla coltivazione de' tabacchi indigeni. — Tutto ciò che tende a favorire l' industria nazionale troverà sempre la nostra approvazione.

— La *Gazz. Ufficiale* del 26, nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare del ministro delle finanze, in data del 22 agosto corrente, diretta ai signori direttori del Demanio ed ai signori intendenti di finanza, e concernente il regolamento per l' esecuzione della legge 15 agosto 1867, n.° 3848.

SPOLETO — Scrivono da questa città, che negli scorsi giorni i granatieri del l' 8° reggimento, ivi stanziato, vennero improvvisamente chiamati a Terni. Se ne ignora il motivo.

NAPOLI — Leggiamo nell' *Avvenire*:

L' altro ieri in casa dell' on. Nicotera convennero una quarantina di deputati della sinistra, ed ivi, dopo lunga discussione, decisero di appoggiare con tutte le loro forze il Governo nell' operazione finanziaria dei beni ecclesiastici.

S' accordarono pure d' inviare al Ministero un *memorandum* per stimolarlo a mettere subito mano alla riforma amministrativa del regno, all' epurazione del personale, e a provvedere alle condizioni anormali di alcune provincie. Furono incaricati i signori Domenico Mauro, Abbignente ed Avitabile della redazione di questo documento, che sarà discusso in una prossima tornata da stabilirsi.

ROMA — Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Mi vien detto che vennero indirizzati al Papa 130 domande di congedo dai legionari d' Antibo. È un nuovo modo di diserzione legale che non era stato preveduto dal generale Dumont nè dal nostro ministro della guerra.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — La *France* dice che l' imperatore Napoleone, attraversando Monaco, elevò il generale bavarese Hohenhausen, ch' era cavaliere della legion d' onore dal 1807, al grado d' ufficiale dello stesso ordine.

In questa occasione l' imperatore fece l' elogio dell' esercito bavarese.

SPAGNA — Oramai possiamo aver fiducia nel prossimo trionfo della rivoluzione spagnuola. Quando compiuta, quattro delle cinque nazioni neo-latine saranno rette a libertà. La Francia si troverà allora, meno per una breve parte della sua frontiera orientale, tutta circondata da nazioni godenti un ampio sistema rappresentativo e non soggette a governo personale. Se queste sapranno agire d' accordo obbligheranno Napoleone III a restituire ai suoi sudditi le libertà di cui godeva la Francia prima del 1848. Non movendogli guerra, ma colla forza dell' esempio, colla influenza sulle così svegliate popolazioni della Francia che troverebbero incomportabile vergogna essere tenute in tutela come bambino, mentre tutte le vicine godono libertà; scapitando nel confronto persino colle prussiane cui non è interdetto di ragunare a congresso le Società cooperative.

Se Francia entra anch' essa fra gli Stati liberi, il trionfo della santa causa delle nazionalità è assicurato.

PRUSSIA — Ad onta del congresso di Salisburgo, che si proclama pacifico, la Prussia prosegue col massimo ardore l' organamento militare della Confederazione. Essa ha già concluso le convenzioni militari coi ducati di Weimar, di Meiningen, di Coburgo, d' Altemburgo, di Schwarbourg-Soudershausen, di Lippe, e delle tre città anseatiche. La conclusione della convenzione col Valdek e col Darmstadt è imminente.

AUSTRIA — Scrivono da Vienna che l' onorevole Rattazzi ha domandato un lasso di tempo per eseguire le stipulazioni inserite nel trattato di Pace tra l' Austria e l' Italia relativamente ai beni del granduca di Toscana e del duca di Modena.

MONTENEGRO — Si annunzia che in questo principato esiste una vasta cospirazione, la quale avrebbe per iscopo di detronizzare il principe regnante e proclamare l' annessione alla Serbia.

BULGARIA — Non è soltanto Candia e Spagna che scuotono il giogo del dispotismo che le premette fin' ora, ma anche la Bulgaria. Siccome osservammo in un recente numero ivi più che in altra regione della Turchia d' Europa tardò a svilupparsi la brama di libertà e d' indipendenza, ma oggi le cose sono mutate, i contorni di Viddino, Sofia e Silistria sono scorazzati da bande d' insorti bene armati e provveduti di danaro, e vuolsi di danaro russo. Le chiese sono convegno dei rivoltosi, perchè i papi ne sono gli occulti capi.

Stante le affinità di schiatta e di lingua i Serbi che sono finitimi alla Bulgaria favoriscono caldamente l' insurrezione, ed è in Serbia che risiede il Comitato centrale per dirigere il movimento e per arruolare i numerosi volontari non solo spettanti a nazioni slave, ma a quale si sia nazione, che si armano e si spediscono a raggiungere gl' insorti.

Nell' arsenale di Kragujevaz si gittano 70 cannoni pei Bulgari.

Secondo la *Neue Presse* di Vienna i Corpi di volontari che non giungono dalla Serbia sbarcano a Kalafat. Tutta la frontiera è in armi e se mai movessero i Greci ed i Serbi tutta quanta la Turchia d' Europa andrebbe a soqquadro giacchè La Porta non può aver truppe bastevoli per occupare una così lunga zona di terreno.

CRONACA LOCALE

— Possiamo constatare che il caso di cholera sospetto denunciato il giorno 28 dal Medico condotto di Pontelagoscuro nella persona di certo Antonio Mamante Tosi birocciante, dietro verifica in luogo della Commissione di Sanità, è stato giudicato una profonda lesione gastro-enterica, che ha portata la morte dell' individuo suddetto.

— Questa sera all' Arena Tosi-Borghi avrà luogo a beneficio del primo attore giovine *Luigi Tollo*, la produzione — *L' Africana* — la quale sarà seguita dalla satira politica — *I misteri dei Clericali* — fatica dell' egregio Caratterista *P. Zoli.*

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

30 *Agosto* 12. ore 3. m 57. s

Osservazioni Meteorologiche

28 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 79	mm 759, 12	mm 759, 28	mm 760, 56
Termometro centesimale	° + 28, 5	° + 25, 3	° + 23, 7	° + 22, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 16, 29	mm 15, 61	mm 16, 64	mm 16, 18
Umidità relativa	° 70, 0	° 65, 4	° 76, 7	° 79, 3
Direzione del vento	NO	N	NE	S
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuv.Ser.	pioggia	Ser.Nuv.
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 18, 2		° + 27, 7	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		7, 0	

Alle ore 2 1/2 pom. acqua dirotta; poco dopo tuoni. Dura la pioggia fino alle ore 7 1/2. Acqua caduta mm. 16, 2.

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Madrid* 27. — Mille insorti della Catalogna, approfittando dell' amnistia, si sono sottomessi. Contreras con 100 individui, avanzo della sua banda, passò nell' Aragona. Le bande dell' Aragona, che contavano 1,200 individui, ne contano ora solo 400. Gli insorti, sotto Pirrad e Contreras, marciano verso la frontiera, inseguite dalle truppe. Le rimanenti provincie sono tranquille.

Londra 27. — La spedizione nell' Abissinia avrà luogo, appena arriveranno nelle Indie i trasporti necessari, sotto il comando di sir William Napier. La spedizione sarà composta di infanteria, cavalleria ed artiglieria. Il Viceré d'Egitto fornirà 5 mila cammelli.

Vienna 27. — La *Nuova Stampa libera* dice sapere da buona fonte che le diverse versioni sugli accordi di Salisburgo sono supposizioni gratuite. Soli risultati del colloquio sono che l' Imperatore Napoleone fu accolto assai amichevolmente dalla corte di Vienna, e che l' Austria e la Francia mantengono buone relazioni. La *Nuova Stampa* non trova da fare obbiezioni in questo proposito, poichè il mantenimento delle buone relazioni colla Francia, come colle altre potenze, è condizione essenziale pel consolidamento dell' Austria.

Parigi 27 (Ritardato). — La *France*, in occasione del linguaggio dei giornali

prussiani, pubblica un articolo intitolato: *Moderazione*, che termina così:

« Non è nè a Parigi, nè a Vienna, ma a Berlino che bisogna consigliare la moderazione. A Berlino si agitano disegni pericolosi per la pace del mondo, e che devonsi frenare. Si domanda una sola cosa, e cioè il rispetto del trattato di Praga. Se vuolsi calpestarlo sotto i piedi, se nuove trasgressioni portassero nuove complicazioni, chi sarà da condannare, colui che chiede il rispetto pel trattato, o chi lo viola? colui che attacca, o colui che si difende? »

Dal *Moniteur du Soir*. — Risposta dell'Imperatore al sindaco *(maire)* di Lilla:

Allorchè, or sono alcuni anni, venni per la prima volta a visitare i dipartimenti del Nord, tutto sorrideva ai miei desideri. Aveva sposato l'Imperatrice, e, posso dire, mi era sposato pure colla Francia innanzi ad otto milioni di testimonii. L'ordine era ristabilito, le passioni politiche assopite; scorgeva pel paese una nuova unione di tutti i buoni cittadini, che faceva presentire stabilimento all'interno. Scorgeva il nostro glorioso vessillo proteggere le cause della giustizia e della civiltà. In questi 14 anni molte mie speranze realizzaronsi, e si fecero grandi progressi. Tuttavia, alcuni punti neri vennero ad offuscare il nostro orizzonte. Ma, come la buona fortuna non mi abbagliò, così questi rovesci passeggieri non mi scoraggieranno.

E come dovrei scoraggiarmi quando vedo da un capo all'altro della Francia il popolo salutare l'Imperatrice e me colle sue acclamazioni, associandovi sempre il nome di mio figlio?

Oggi non vengo soltanto a festeggiare un glorioso anniversario nella capitale delle antiche Fiandre, ma vengo pure ad informarmi dei vostri bisogni, a rinfrancare il coraggio degli uni, a consolidare la fiducia di tutti, e a procurar di accrescere la prosperità di questo grande dipartimento, cercando i mezzi di dare maggiore sviluppo all'agricoltura, alle industrie, al commercio.

Voi mi aiuterete in questo nobile cómpito, ma non dimenticherete nello stesso tempo che prima condizione della prosperità di una nazione come la nostra è di avere la coscienza della propria forza, il non lasciarsi abbattere da timori immaginarii, il calcolare sulla saggezza e sul patriottismo del governo.

L'imperatrice, commossa dai sentimenti che avete espressi, si unisce meco per ringraziarvi della vostra calorosa e simpatica accoglienza.

Dresda 28. — Il *Giornale di Dresda* sconfessa un articolo alla *Gazzetta Sassone* in favore della formazione della Confederazione del Sud sotto la direzione dell'Austria.

Berlino 28. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che la Prussia in conformità del desiderio espresso dalla Danimarca con l'ultima sua nota, consentì aprir trattative confidenziali a Berlino per lo scioglimento delle questioni pendenti.

La *Gazz. del Nord* considera l'ultima versione dell'*Abendpost* sul colloquio di Salisburgo tanto più verosimile, che è conforme alla saggezza dei sovrani di Francia ed Austria. Soggiunge che sono passati i tempi in cui i sovrani potevano esercitare un'azione politica, comune e arbitraria, poichè i mutamenti politici degli ultimi non sono che l'esplosione violenta del risultato delle disgraziate circostanze risentite per lunga serie di anni.

Costantinopoli 27. — Il sultano in ricompensa diede avanzamento al comandante ufficiale Izzedim per avere distrutto l'*Arcadion*.

Il sultano favoreggia energicamente la completa riforma dei ministri nominandovi persone amanti del progresso.

Fuad ricevette dallo czar un'accoglienza assai amichevole.

Berlino 28. — La voce che la Prussia sia intenzionata di rimpiazzare il Lussemburgo con la nuova fortezza o campo trincerato, è priva ogni fondamento.

BORSE	27	28
Parigi 3 0[0	69 65	69 50
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	48 95	— —
id. (*Chius. in cont.*) .	49 10	48 92
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	315	305
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	378	378
„ Austriache .	480	477
„ Romane . .	56 —	55 —
Obbligazioni Romane . .	101	100
Londra. Consolidati inglesi	94 7[8	94 7[8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*